

VIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 333 di giovedì 30 aprile 2020

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO

La seduta comincia alle 10,10.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle iniziative del Governo per la ripresa delle attività economiche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sulle iniziative del Governo per la ripresa delle attività economiche che, come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, avrà luogo con ripresa televisiva diretta.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per dieci minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il deputato Lupi.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Grazie, Presidente, sarò brevissimo. L'ordine del giorno, come lei ha detto, reca l'informativa del Presidente del Consiglio sulla cosiddetta "fase 2". Ringrazio, ovviamente, il Presidente per la tempestività con cui, dopo la richiesta del Parlamento, è venuto a riferire al Parlamento, alla Camera e poi al Senato. La "fase 2", che è stata annunciata dal Presidente del Consiglio domenica sera, abbiamo poi scoperto che si basa - lo abbiamo letto sui giornali - su un *dossier* riservatissimo e segretissimo che prevede 92 scenari e, addirittura, prevede uno scenario che porta a 151 mila, non 149 mila, non 150.500, ma a 151 mila ricoveri...

PRESIDENTE. Deputato Lupi, però l'intervento su questa questione lo deve fare dopo, perché sennò non ha senso. Sull'ordine dei lavori va bene, altrimenti andiamo avanti, perché le informazioni le deve dare il Presidente del Consiglio (*Commenti di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Mi scusi, credo di aver parlato 35 secondi. Al quarantesimo secondo era per motivare la richiesta.

PRESIDENTE. Perfetto.

MAURIZIO LUPI (M-NI-USEI-C!-AC). Se c'è un *dossier* riservato e segreto che legittimamente ha portato il Governo e il Presidente del Consiglio a fare delle scelte sulla "fase 2" che ci saranno adesso illustrate, credo che il Presidente della Camera, proprio in base al Regolamento e alla possibilità di permettere all'Aula di entrare in possesso di tutti i dati, debba chiedere al Presidente del Consiglio di depositare questa relazione, questo *dossier* riservato, alla Camera e al Senato, prima, ovviamente, dell'inizio del dibattito, nel senso che, siccome ce l'ha, basta che possa mettere a disposizione qui, di qualunque deputato voglia poi intervenire,

questo *dossier* riservato, per capire se sono 92 scenari o sono zero, sono 140 mila o sono 151 mila, perché limitare le libertà su questo lei capisce che è un modo - e ho concluso - per permettere che il dibattito sia effettivamente cosciente e coerente rispetto alle cose che il Presidente del Consiglio ci dice, perché non l'ho detto io, ma è apparso su tutti i giornali.

Quindi, le chiedo solo la cortesia, e grazie per la disponibilità, di poter chiedere, attraverso lei, al Presidente del Consiglio il deposito all'Aula del *dossier* riservato. Grazie e chiedo scusa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

Si riprende la discussione.

(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte (*Dai banchi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia: La mascherina, la mascherina!*). Colleghi, colleghi, abbiamo stabilito in Conferenza dei presidenti di gruppo e anche con i questori che, come i deputati che parlano dal proprio posto devono mettere la mascherina perché non ci sono i metri di distanza davanti, quando si vuole parlare senza mascherina, si va nell'emiciclo e ci sono i microfoni apposta per parlare senza mascherina. La distanza è uguale dai banchi del Governo a lì (*Proteste dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*)...è identica, è identica. è identica, è identica, la distanza davanti è identica.

Davvero non mi rendo conto; rispetto anche a quello che ci siamo detti ieri, perché abbiamo stabilito che il deputato che vuole parlare senza mascherina, giustamente, scende nell'emiciclo e usa i due microfoni (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*). Deputato Lollobrigida, prego.

FRANCESCO LOLLOBRIGIDA (FDI). Bene, per noi va bene questa modalità che lei imposta, ma la mia richiesta specifica è che lei ieri ha detto che c'erano le distanze dei due metri, e quindi ieri a Gualtieri è stato permesso di parlare senza mascherina. Il che significa, però, che qualsiasi deputato non abbia davanti le persone potrà parlare come i membri del Governo, questo mi pare scontato (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi (*Proteste del deputato Trancassini*)... Trancassini, colleghi, colleghi, colleghi, già ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo cercato di organizzare al meglio anche il parlare con mascherina o senza, e abbiamo detto che, se davanti c'è una distanza di questo tipo, e spesso in Aula non c'è questa distanza, perché lavoriamo e siamo tanti, abbiamo organizzato la postazione dell'emiciclo per poter parlare senza mascherina, e quindi poter esprimersi al meglio.

È chiaro che dopo la Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri abbiamo detto che c'è con i questori una distanza; quindi, se questa distanza uguale davanti è rispettata e il Governo non può dare le spalle all'emiciclo, chiaramente, quindi con questa distanza di sicurezza si può parlare senza mascherina, punto. È quello che abbiamo detto in Conferenza dei presidenti di gruppo ieri, è quello che abbiamo detto con i questori. Quindi, se poi c'è qualche problema anche rispetto a questo, perché ci si sente poco sicuri da questo punto di vista dell'organizzazione, si va di nuovo in Conferenza dei presidenti di gruppo, si parla con i Questori e rifacciamo di nuovo da capo una serie di cose. Molinari, prego.

RICCARDO MOLINARI (LEGA). Grazie, Presidente. Ma, indipendentemente da come si parla, con mascherina o distanze, il collega Lupi ha posto una questione molto importante, perché il Presidente sta per rendere comunicazioni, abbiamo appreso che saranno rese su un documento

tecnico-scientifico che indirizzerà e ha indirizzato le scelte del Governo. Come lei sa, il Parlamento è stato completamente estromesso su tutte le scelte che hanno riguardato le libertà personali delle persone (*Prolungati applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Per questo la Lega da ieri sera sta occupando Camera e Senato pacificamente. Per affrontare in maniera serena il dibattito, crediamo che sarebbe importante poter leggere questo documento, in modo da apprezzare o meno le parole del Premier Conte. Vorremmo avere una risposta, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Adesso daremo la parola al Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte. Prego.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili deputate (*Dai banchi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia: La mascherina, la mascherina! – Proteste dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo (*Il deputato Paternoster si toglie la mascherina*)... Paternoster! Ma non funziona così, non funziona così, non può funzionare così! Si rimetta la mascherina, lo dico per i suoi colleghi, lo dico per rispetto ai suoi colleghi. Tutti sapete benissimo che può funzionare solo se c'è la responsabilità di ognuno di noi a far funzionare le cose (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier – Proteste dei deputati del gruppo Partito Democratico*). La prossima volta, se così non va bene, rifacciamo una Conferenza dei presidenti di gruppo, anche tra tre ore, e stabiliamo altre modalità, però le stabiliamo insieme in Conferenza dei presidenti di gruppo, come abbiamo sempre fatto, con l'ausilio dei Questori. Prego, Presidente del Consiglio.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Signor Presidente, ovviamente...

PRESIDENTE. Collega! Scusi, Presidente (*Il deputato Paternoster non indossa la mascherina*). Collega, lei si deve rimettere la mascherina, però, perché queste sono le regole d'Aula oggi, per la sicurezza collettiva. Ma non possiamo (*Proteste del deputato Fiano*)! Deputato Fiano! Collega, è inutile fare questo braccio di ferro così. Ma qual è il motivo di questo comportamento? Non c'è, non è possibile; non è possibile il motivo di questo comportamento.

E' un muro inutile! Deputato Paternoster, noi non possiamo continuare se lei non mette la mascherina, perché non ha la distanza (*Commenti del deputato Paternoster*)... Io veramente le dico e le chiedo di mettere la mascherina, perché non è modo questo. Non è modo questo! Lei non ha la distanza di sicurezza lì rispetto alla mascherina!

Sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili deputate e deputati, ovviamente mi ero informato in anticipo sulle norme per quanto riguarda l'utilizzo della mascherina, tant'è che i Ministri sono stati più distanziati, quando ho anticipato sulla possibilità di parlare senza mascherina, e rimetto al Presidente l'interpretazione autentica delle norme.

Dopo nove giorni dalla mia ultima informativa alle Camere, ritorno nuovamente in Parlamento per riferire sulle iniziative assunte dal Governo in vista della ripresa delle attività, in particolare economiche. Stiamo affrontando un'emergenza, lo abbiamo già detto, che non ha precedenti nella nostra storia repubblicana, che sta mettendo a dura prova tutte le democrazie avanzate che sono state per buona parte colpite da questa pandemia. Siamo costretti a riconsiderare modelli di vita, le nostre ordinarie relazioni, a rimeditare anche i nostri valori, a ripensare il nostro modello di sviluppo, a programmare un rilancio del nostro sistema di vita economica, sociale, in tutte le sue dimensioni. Sono giorni anche in cui è vivace il dibattito, anche critico, sulle decisioni assunte, sugli strumenti normativi con i quali queste decisioni sono state assunte, finanche sulle modalità con cui queste decisioni sono state comunicate. La vivacità del dibattito rivela la forza e la vitalità del nostro sistema democratico, di equilibri e di garanzie. Nel mio intervento illustrerò in primo luogo gli indirizzi del Governo assunto in questa fase di ripresa delle attività economiche, gli obiettivi perseguiti, le ragioni che hanno indotto a compiere queste scelte, e da ultimo mi soffermerò anche sul tema della compatibilità costituzionale della scelta di affidare allo strumento del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri l'adozione di misure limitative di alcune libertà fondamentali dei cittadini.

Una premessa: il Governo ha sempre compreso la gravità del momento (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e proprio per questo non ha mai inteso procedere per via estemporanea, improvvisata, né tanto meno solitaria. Le misure sin qui adoperate sono il frutto di un'attenta considerazione di tutti i valori coinvolti, di un accurato bilanciamento di tutti gli interessi, buona parte dei quali di rango costituzionale coinvolti. Tutte le misure inoltre sono state adottate all'esito di un'interlocuzione ampia, condivisa con gli altri membri del Governo, ma anche con i capi delegazione che rappresentano le forze politiche di maggioranza, con le parti sociali e con i rappresentanti degli enti territoriali, più volte riuniti anche in una cabina di regia che ha coinvolto regioni, province, comuni; una cabina di regia a cui io stesso ho preso parte insieme al Ministro della Salute, Roberto Speranza, e al Ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia. Anche il Parlamento è stato costantemente e doverosamente informato, tanto più nei passaggi più delicati, come dimostra la mia presenza, ma anche quella di vari Ministri, alla Camera e al Senato, in questa e in varie altre occasioni. L'ho anticipato sin dall'inizio, il Governo ha adottato da subito un indirizzo, di metodo e di merito, che prevede il costante confronto con gli esperti del comitato tecnico-scientifico, in modo da porre un fondamento scientifico alle decisioni di volta in volta assunte. Qualcuno potrà legittimamente anche obiettare che lo stato della conoscenza scientifica su questo virus era lacunoso e ancora adesso non è pienamente soddisfacente, che gli scienziati stessi hanno espresso - abbiamo visto anche nei *mass media* - una varietà di posizioni e di opinioni, ma una cosa è assumere a riferimento delle proprie decisioni le libere opinioni, altra cosa invece è assumere a fondamento delle proprie decisioni ricerche, studi approfonditi, e quindi un principio di conoscenza scientifica, per quanto questa non sia ancora pienamente consolidata. La filosofia antica, da Platone ad Aristotele, distingueva la *doxa*, l'opinione, la credenza, quella anche alimentata dalla percezione sensibile, dall'*epistème*, che è la conoscenza che invece ha salde basi scientifiche (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E' direi imperativo categorico per un Governo chiamato ad affrontare quest'emergenza, una sfida così complessa, un Governo che deve proteggere la salute, la vita stessa dei cittadini di fronte a una minaccia così concreta, così letale, porre a fondamento delle proprie decisioni non già le libere, anche mutevoli, opinioni che si susseguono e che di volta in volta prevalgono nell'ambito dell'opinione pubblica, ma bensì le raccomandazioni frutto di meditate ricerche e riflessioni di qualificati esponenti del mondo scientifico...

CLAUDIO BORGHI (LEGA). Ci sono le Commissioni parlamentari per fare questo!

PRESIDENTE. Borghi, per favore!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Un recente rapporto del comitato tecnico-scientifico, che è stato anche evocato all'origine di questa seduta - non è segreto, è stato pubblicato anche sui giornali, e oggi verrà illustrato anche dal professor Brusafarro, quindi dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, in una conferenza in tarda mattinata -, in questo rapporto del comitato tecnico-scientifico, che coadiuva l'azione di Governo, viene stimato che la riapertura simultanea di tutte le attività economiche, delle scuole e di tutte le opportunità di socialità a partire dal 4 maggio porterebbe a un incremento esponenziale e incontrollato dei contagi.

La misura dei sacrifici compiuti dai nostri cittadini è riassumibile - ormai conosciamo bene questa formula - nell'R con zero, ovvero il tasso di diffusione dei contagi, che ad oggi è stimabile in una fascia compresa tra lo 0,5 e lo 0,7.

Se questo tasso tornasse anche solo a un livello di poco superiore a 1, come sottolinea il Comitato tecnico-scientifico, si saturerebbe l'attuale numero di terapie intensive che è di circa 9.000 posti letto entro la fine dell'anno. Bisogna considerare, però, che non tutte - attenzione: non tutte - le attuali postazioni di terapie intensive potranno essere utilizzate per il COVID-19; dovranno essere dedicate anche ad altre patologie. Questo significa che satureremmo in pochi mesi la disponibilità di posti in terapia intensiva. L'impatto sul nostro sistema sanitario sarebbe notevole e ciò determinerebbe, con ogni probabilità, la necessità di invertire la tendenza alla riapertura delle attività, producendo conseguenze economiche ancora peggiori - ancora peggiori - rispetto a quelle che stiamo sperimentando. Ne consegue, quindi, che il principio di precauzione, che non abbiamo inventato noi ma che è un principio accreditato a livello scientifico e a livello giuridico, deve guidarci anche in questa fase. Il contenimento cauto e attento del contagio è in primo luogo una misura giusta e necessaria per garantire la nostra salute, la salute dei nostri cittadini, dei nostri cari, ma costituisce anche, in secondo luogo, il principale strumento che abbiamo per far ripartire al meglio la nostra economia, senza dolorose e forse anche irrimediabili battute d'arresto in futuro. Gli esperti ci indicano che sono quattro i principali fattori di crescita dei contagi: i contatti familiari, i luoghi di lavoro, la scuola, le relazioni di comunità. Questa considerazione rende evidente il motivo per cui un approccio non graduale e incauto alla riapertura porterebbe a una recrudescenza del contagio e quindi renderebbe altrettanto chiare le ragioni sottostanti alle scelte del Governo. Consideriamo, infatti, che di quest'ambito di rapporti e di aree, i contatti familiari sono quelli di più difficile controllo, e da lì più o meno provengono, per quanto riguarda la nostra situazione, un quarto dei contagi. Per i luoghi di lavoro, con i 4 milioni e mezzo di persone che torneranno a lavorare e che si aggiungono a quelle che già stanno lavorando, avremo quindi sicuramente la possibilità di ulteriori occasioni di contagio. Sulla scuola stiamo, per così dire, puntando per un effetto contenitivo massimo, perché chiaramente abbiamo chiuso le scuole e la didattica a distanza come pure all'università. E poi ci sono le relazioni di comunità, dove ovviamente valgono le misure di distanziamento fisico e sociale per contenere e per mitigare il rischio del contagio, ma nella consapevolezza, ovviamente, che dobbiamo anche lì, come abbiamo già predisposto, disporre qualche allentamento delle prescrizioni più severe. Allora, mantenendo costante la frequenza di contatti familiari, è evidente che se si aprissero simultaneamente le scuole, se si consentisse il ritorno in tutti i luoghi di lavoro, se si autorizzassero senza restrizioni le relazioni sociali, anche quelle all'interno degli esercizi pubblici, ciò equivarrebbe a dare impulso alla crescita dei contagi attraverso tutti e quattro i principali fattori di diffusione dell'epidemia. Per questa ragione - lo illustrerò nel dettaglio - il Governo ha operato una scelta: ha deciso di allentare le misure che avevano determinato l'arresto di molte filiere produttive; ha scelto di partire dal lavoro, ovviamente, nel presupposto che siano adottate tutte le misure di sicurezza sulla base di protocolli rigorosi, ai quali anche il Governo ha contribuito insieme al Comitato tecnico-scientifico e a tutte le parti sociali, perché sono stati condivisi - lo sottolineo - dalle organizzazioni sindacali e dalle organizzazioni datoriali. Alla luce delle raccomandazioni del Comitato tecnico-scientifico, la data del 4 maggio 2020 segna, quindi, l'inizio di quella che ormai è nota come "fase 2", un

graduale, progressivo ritorno allo svolgimento delle attività produttive e anche commerciali. È un primo passo fondamentale e necessario per tanti cittadini, per le famiglie, per i lavoratori, per gli imprenditori, affinché tutto il Paese possa incamminarsi sulla strada della riconquista di una vita quanto più normale e serena, tenendo sempre bene a mente che questa nuova fase sarà una fase di convivenza con il virus e non, purtroppo, come qualcuno forse si era illuso, di liberazione dal virus. Siamo ancora dentro la pandemia, non ne siamo usciti: bisogna dirlo chiaro anche ai cittadini.

Il nostro Paese ha combattuto duramente, compiendo enormi sacrifici per contrastare l'avanzata del virus. Sin dalla scoperta del primo focolaio abbiamo via via dovuto affrontare il dolore per la perdita di più di 27 mila nostri cari, con una tendenza incrementale che sta manifestando i primi segnali di inversione solo in questi ultimi giorni grazie alle rigide misure di contenimento sin qui adottate. Altrettanto dura è stata la prova affrontata dai nostri operatori sanitari a causa della drammatica pressione che la diffusione dell'epidemia ha prodotto sulle strutture ospedaliere e, più in generale, sulla tenuta del Sistema sanitario nazionale, che nel complesso ha risposto bene. A loro, a tutti gli operatori sanitari, rinnovo il nostro più sentito ringraziamento (*Applausi*).

Se oggi la violenza dell'epidemia mostra i primi segnali di riduzione, per ciò non possiamo permettere che gli sforzi compiuti dai nostri cittadini, dai medici, dagli infermieri, dai lavoratori dei servizi essenziali, dalle forze di polizia, dalle forze dell'esercito, dalla Protezione civile, insomma da tutti coloro che hanno permesso al Paese di sostenerci, risultino vani per imprudenze compiute in questa fase così delicata e così sensibile. Qualsiasi atteggiamento ondivago, come passare dalla politica del "chiudiamo tutto" a quella dell'"apriamo tutto", rischierebbe di compromettere in maniera irreversibile gli sforzi fatti fin qui. Quindi preferisco dirlo forte e chiaro e preferisco dirlo qui in Parlamento, a rischio di apparire impopolare: il Governo non può assicurare il ritorno immediato alla normalità della vita precedente. Ci piacerebbe consentire un pieno ripristino di tutte le ordinarie abitudini di vita dei cittadini, ma dobbiamo avere consapevolezza che il virus sta continuando a circolare nella nostra comunità. Abbiamo 105 mila - non uno o pochi, ma 105 mila - casi positivi accertati, senza considerare anche i casi di contagiati asintomatici non accertati che, secondo ragionevoli proiezioni statistiche, sarebbero anche molti di più. Vorrei ricordare che questa emergenza mondiale è partita da un primo caso in Cina: un unico caso, primo caso, una sola persona che poi ha contagiato il mondo intero. Quindi potete immaginare cosa accadrebbe con 105 mila casi positivi accertati se non usassimo la massima precauzione. Sarebbe semplice, dal punto di vista del consenso, tentare la strada della riapertura totale e immediata di tutte le attività produttive e commerciali, eliminando anche tutte le restrizioni applicate alle reazioni sociali, ai trasferimenti, agli spostamenti, consentendo un immediato ritorno a scuola. Questo invece è un piano che persegue esclusivamente l'interesse generale, anche con misure impopolari. Non è un programma elettorale destinato a raccogliere il consenso (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*). Dal primo giorno io, insieme a tutti i Ministri, abbiamo avuto ben chiaro ciò: dobbiamo mettere al primo posto la difesa della salute e della vita dei cittadini, che sono diritti fondamentali della nostra architettura costituzionale. D'altra parte, nessuno fra i Paesi maggiormente colpiti dall'epidemia ha pensato di adottare una strategia di apertura simultanea, immediata, di tutte le attività economiche e di ripristino di tutte le attività sociali. La graduale riapertura delle attività produttive richiede nei prossimi giorni un attento monitoraggio degli andamenti epidemiologici in base a tre fattori: il controllo giornaliero dell'andamento dell'epidemia, con il potenziamento della disponibilità anche dei test; la verifica del grado di saturazione del sistema ospedaliero, non soltanto con riferimento alle terapie intensive ma anche ai posti letto dedicati al COVID-19; e la disponibilità di dispositivi di protezione individuale, gel e materiali di protezione.

La logica della sperimentazione è quella che dovremo adottare nelle prossime settimane, facendo leva sul sistema di monitoraggio complessivo della diffusione dei contagi,

incrementando la tecnologia di *contact tracing* che comprende anche la *app* Immuni, di cui ho già riferito a dire il vero nell'informativa alle Camere dello scorso 21 aprile; oggi vi do notizia che ieri il Governo, all'esito del Consiglio dei ministri, ha adottato un decreto-legge che tra le altre cose contiene anche una norma, quindi una copertura normativa di rango primario, alle procedure di tracciamento dei contatti con funzioni di monitoraggio del virus. Il *corpus* di disposizioni, su cui poi il Parlamento potrà intervenire in sede di conversione in legge del decreto-legge, ha lo scopo di chiarire e rafforzare la disciplina di questo particolare trattamento dei dati personali, in coerenza con quanto ha precisato il Comitato europeo per la protezione dei dati personali e recependo le raccomandazioni emanate dalla Commissione europea il 16 aprile 2020. In particolare si prevede che il titolare del trattamento sia il Ministero della salute, e che l'attività sia limitata al tracciamento effettuato tramite l'utilizzo di un'applicazione installata su base volontaria e destinata alla registrazione dei soli contatti tra soggetti che abbiano scaricato l'applicazione. È anche introdotta una disciplina puntuale, che potrà essere ulteriormente integrata dal Ministero della salute, volta a garantire un livello di sicurezza ben adeguato ai rischi per i diritti e le libertà degli interessati. La piattaforma dovrà operare nel nostro territorio nazionale, dovrà essere affidata ad amministrazioni pubbliche o società comunque a totale partecipazione pubblica. L'*app* non raccoglierà nessun dato di geolocalizzazione degli utenti. L'applicazione potrà essere scaricata gratuitamente, ovviamente, l'ho già detto, volontariamente, ed utilizzerà codici che non permetteranno di risalire all'identità dell'utente.

Poi nel mese di maggio - anche questo lo avevo anticipato all'ultima informativa - procederemo ad effettuare 150 mila test sierologici, partiremo da questi: quindi verrà selezionato un campione di cittadini corrispondente a questo numero, selezionato dall'ISTAT, il che ci consentirà di avere un quadro più chiaro sul reale impatto del COVID-19 nel nostro Paese.

Ecco, il complesso di queste iniziative ci consentirà di disporre di un patrimonio informativo ben più ampio, in modo da valutare ancora più efficacemente la diffusione dell'epidemia. Dovremo essere pronti, se e laddove necessario, ad intervenire con misure tempestive nelle zone in cui si dovesse verificare una particolare crescita dei contagi, puntando a bloccarne l'avanzata in tempo utile ed eventualmente adottando anche nuove misure restrittive, ma mirate, geograficamente ben circoscritte. Nelle prossime ore il Ministro della salute emanerà un provvedimento, che è previsto dal DPCM del 26 aprile, proprio al fine di definire criteri, specifiche soglie di allarme che consentiranno una valutazione accurata della tendenza al contagio in ciascuna area del Paese. Questo provvedimento sarà importante, perché, vedete, una volta acquisiti questi strumenti di valutazione potremo anche concordare con le regioni, con le province autonome un allentamento delle misure restrittive che sia circoscritto su base territoriale, in modo da tenere conto delle regioni dove la situazione epidemiologica appare meno critica. In questo modo potremo operare quindi differenziazioni geografiche anche in questa fase di allentamento delle misure, con riaperture delle attività basate su un piano caratterizzato però da precisi presupposti scientifici, che ci consentano di avere un monitoraggio efficace, sotto controllo la curva epidemiologica, non già quindi un piano rimesso ad iniziative improvvise di singoli enti locali (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*).

E voglio ricordare, nello spirito di collaborazione che questo Governo ha sempre, costantemente adottato con tutti gli enti locali (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*), che allo stato delle previsioni vigenti iniziative di enti locali che comportino l'introduzione di misure meno restrittive di quelle disposte su base nazionale non sono possibili, perché in contrasto con le norme del decreto-legge n. 19 del 2020, quindi sono da considerarsi, a tutti gli effetti di legge, illegittime.

Con il DPCM del 26 aprile 2020 abbiamo assunto essenzialmente questa importante decisione, quindi: riavviare in sicurezza il nostro sistema produttivo ed economico. In presenza di un quadro

epidemiologico ancora critico non è stata quindi una scelta timida, tutt'altro: questa scelta da sola mobilerà 4 milioni e mezzo di italiani, che torneranno a spostarsi con autobus, metro, treni, auto per recarsi sul posto di lavoro; sarà un test di fondamentale importanza per accertare la solidità, la tenuta del sistema. Certamente la decisione assunta in quest'ambito ha costretto ad essere prudenti sul fronte delle relazioni di comunità, l'ho detto prima, rispetto alle quali le aperture sono state inevitabilmente più contenute, seppure non trascurabili; comunque limitate alle prossime due settimane, al termine delle quali avremo più chiaro il quadro sanitario conseguente alla riapertura delle filiere produttive e potremo, senza azzardi, in piena consapevolezza, procedere ad un più completo allentamento delle misure contenitive.

Per quanto riguarda la mobilità delle persone, dal 4 maggio ci si potrà muovere all'interno della propria regione, oltre che per motivi di lavoro, salute, necessità, anche per andare a trovare i propri cari. Si potrà fare attività sportiva, attività motoria non più solo nei pressi della propria abitazione, purché evitando assembramenti e mantenendo la distanza di sicurezza. Gli atleti di sport individuali di interesse nazionale potranno tornare ad allenarsi a porte chiuse. Se nei prossimi giorni la curva dei contagi non dovesse crescere oltre la soglia critica prudenzialmente individuata, allenteremo ulteriormente le misure, assicurando la riapertura in sicurezza del commercio al dettaglio, della ristorazione, dei servizi alla persona, certamente nel rispetto delle regole di distanziamento sociale con le quali - dobbiamo esserne consapevoli - vivremo ancora per un certo periodo di tempo.

Guardiamo ovviamente anche con apprensione al mondo dello spettacolo, del teatro, al mondo della musica, del cinema. Questa mattina il Ministro Franceschini avrà un incontro con una delegazione rappresentativa. Siamo disponibili a lavorare anche con tutti gli esponenti, con tutto il mondo della cultura, dello spettacolo, del cinema, che ci sta molto a cuore, ovviamente.

E poi c'è il settore del turismo: settore del turismo che sarà sicuramente, all'esito poi del bilancio che faremo, uno dei più colpiti, anche perché difficilmente potrà recuperare e rimediare a quello che è accaduto e a tutte le conseguenze pregiudizievoli sul piano economico, e probabilmente avvertirà anche per vari mesi lo scotto di queste misure restrittive. Sappiamo quanto questa crisi stia colpendo tutte queste attività e le molte altre che non cito in dettaglio, tutte le lavoratrici, i lavoratori di questi settori.

Il Governo è profondamente consapevole della necessità di consentire la riapertura degli esercizi commerciali al pubblico e dei servizi alla persona e di tutte queste altre attività, ripristinarle pienamente, non appena l'andamento dei dati epidemiologici lo consentirà. E quindi lavoreremo, già in questi giorni stiamo lavorando, per definire con la massima accuratezza i protocolli specifici, e quindi necessari ad una ripresa in sicurezza di tutte queste attività.

La riduzione dell'intensità dell'emergenza sanitaria, una tendenza che ci auguriamo possa confermarsi quindi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, porta con sé l'intensificarsi - ormai lo stiamo sperimentando - anche dell'emergenza economica, dell'emergenza sociale, e il DEF per il 2020, approvato dal Consiglio dei ministri il 24 aprile scorso, aggiorna il quadro macroeconomico del Paese alla luce dell'impatto del COVID-19 sulle attività economiche e dà la misura della gravità dello scenario che abbiamo di fronte. La previsione ufficiale del PIL per il 2020 viene abbassata da un aumento dello 0,6 per cento previsto nella Nota di aggiornamento al DEF dello scorso settembre a una contrazione significativa dell'8 per cento.

È una previsione che sconta, al momento, una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre e che tiene conto di una possibilità di rimbalzo nella seconda metà dell'anno, seguita da una crescita del PIL del 4,7 per cento, prevista per il 2021.

Il DEF stima, inoltre, uno scenario di rischio ulteriore, che non possiamo escludere, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più persistenti, portando a una contrazione del PIL fino al 10,6 per cento del 2020 e una ripresa più debole nel 2021, pari al 2,3 per cento, quindi con maggiori e più pesanti aggravii per la finanza pubblica.

Di fronte a questa difficile situazione, il Governo ha varato una serie di misure volte a limitare le conseguenze economiche e sociali della chiusura delle attività produttive e del crollo non solo della domanda interna, ma anche mondiale, nonché anche a potenziare la capacità del Sistema sanitario nazionale e a garantire flussi di liquidità aggiuntiva e garantita per tutto il mondo produttivo. Tali misure, lo sapete bene, sono state inserite nei decreti-legge cosiddetti "Cura Italia" e "Liquidità", sui quali ho riferito già diffusamente nelle precedenti informative del 25 e 26 marzo scorsi e del 21 aprile scorso.

Il prolungamento della chiusura di molte attività produttive, l'esigenza di preservare quei settori dell'economia che saranno maggiormente sottoposti a vincoli operativi, rendono necessaria l'adozione di ulteriori provvedimenti, che assumeranno la forma di decreto-legge, sottoposti al Parlamento.

Il primo decreto-legge conterrà ulteriori misure di sostegno a lavoratori e imprese, per continuare ad accompagnarli nella fase di transizione verso la riapertura delle attività economiche. In primo luogo, il decreto-legge riprenderà tutti gli interventi del cosiddetto "Cura Italia", rafforzandoli e prolungandoli nel tempo. Saranno prorogate, con impegno finanziario di circa 25 miliardi, le vigenti misure di sostegno al lavoro, all'inclusione al reddito, quali cassa integrazione, indennità per il lavoro autonomo, due mensilità aggiuntive dei sussidi di disoccupazione, gli indennizzi per colf e badanti. Stiamo studiando anche l'introduzione di nuove forme di protezione sociale, di cui il Paese avrà assolutamente bisogno, perché si stanno creando nuove povertà, nuove disuguaglianze sociali; quindi utilizzeremo meccanismi di erogazione rapidi, meccanismi di erogazione efficace. Non possiamo permettere, infatti, che l'emergenza sanitaria ed economica possa aggravare oltre misura l'emergenza sociale. Il Governo non intende lasciare indietro nessuno, lavorerà con ogni mezzo disponibile per raggiungere questo scopo.

Saranno confermate anche le misure per la salute, la sicurezza, gli enti territoriali. Sarà dato ampio spazio agli interventi per la liquidità, la capitalizzazione delle imprese. Per quanto riguarda le misure fiscali, saranno riproposte le sospensioni, le semplificazioni, le agevolazioni già disposte. Saranno, inoltre, rinviati alcuni adempimenti, come quelli in materia di accisa per l'installazione dei dispositivi necessari alla trasmissione telematica dei corrispettivi, al fine di contenere l'impatto sugli operatori economici, in particolare sui più piccoli.

Saranno anche individuate nuove e specifiche cause di esclusione per l'applicazione degli indici sintetici di affidabilità, prevedendo anche modifiche ai parametri attualmente in vigore, per tener conto degli effetti straordinari dell'emergenza. Daremo anche un riconoscimento e cercheremo di fare in modo che il riconoscimento sia significativo per le province più colpite dal COVID-19.

Al fine, poi, di assicurare alle imprese e ai professionisti la riscossione dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni per forniture, appalti e prestazioni professionali, saranno sbloccati 12 miliardi di euro, attraverso l'anticipazione di liquidità della Cassa depositi e prestiti, in favore di regioni, province, città metropolitane, comuni ed enti del Servizio sanitario nazionale.

Tra gli interventi di supporto ai settori produttivi più colpiti dalle emergenze è allo studio anche uno schema di finanziamento a fondo perduto per le piccole imprese, che potrà essere direttamente legato alla perdita di fatturato.

Per le PMI al di sopra di una certa soglia sono, poi, allo studio interventi volti ad assorbire parzialmente le perdite con capitale pubblico, che possa trasformarsi in sostegno a fondo perduto, attraverso erogazioni di liquidità o schemi di agevolazione fiscale (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*); complessivamente destineremo a questi interventi all'incirca 15 miliardi.

Per le imprese medio-grandi è allo studio un intervento significativo da parte di Cassa depositi e prestiti, con un ingresso anche temporaneo del capitale a fronte dell'indebitamento.

Si sta, poi, valutando il potenziamento del credito d'imposta per i canoni di locazione delle attività produttive e commerciali, per estenderlo anche alle categorie di pubblici servizi, ad oggi non coperte dalle agevolazioni.

Il Governo è anche determinato a sostenere tutti quei settori qualificanti per la competitività del Paese, che purtroppo stanno risentendo in misura maggiore della portata globale dell'epidemia, con particolare riguardo al turismo, che rimane un comparto particolarmente esposto, l'ho detto prima. Cercheremo di favorire il turismo interno anche, attraverso forme di sostegno alle imprese turistiche e parallelamente a un incentivo alle famiglie al di sotto di particolari soglie di reddito, con figli a carico, sotto forma di *bonus* da spendere nelle strutture ricettive del Paese.

Inoltre, il Governo ha deciso di includere all'interno del decreto-legge l'eliminazione degli aumenti dell'IVA e delle accise, previsti nel 2021 dalla legislazione vigente. Un aumento dell'imposizione indiretta di tale portata, infatti, neutralizzerebbe gli sforzi che stiamo compiendo per ricostruire la fiducia dei consumatori, delle famiglie, delle imprese, e quindi striderebbe con la fase di difficoltà che il Paese sta attraversando.

In una fase caratterizzata da un elevato grado di incertezza, l'intonazione della politica fiscale dovrà essere espansiva, sia pure nei limiti di una gestione oculata, pur sempre oculata, della finanza pubblica. Per questo, con lo scostamento autorizzato dal Parlamento aumenteremo gli investimenti e per favorire la loro mobilitazione stiamo lavorando a una drastica semplificazione.

Fra le molte categorie della popolazione italiana che hanno dovuto modificare sensibilmente il proprio stile di vita a causa delle misure di restrizione, degli spostamenti, del *lockdown*, ce n'è una che merita di ricevere dalla politica tutta l'attenzione necessaria, anche con provvedimenti dedicati: mi riferisco soprattutto ai nostri bambini e alle nostre bambine, ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze, che stanno vivendo queste settimane in casa. È una condizione che, se unita anche alla situazione di difficoltà economica in cui purtroppo versano molte famiglie, rischia di amplificare ancor di più le diseguaglianze sociali.

Non possiamo ignorare, ad esempio, che per molti bambini il pasto nelle mense scolastiche, di norma, purtroppo, è il pasto più completo della giornata; oppure ancora che in alcune famiglie mancano adeguati strumenti informatici per consentire ai figli di poter continuare a studiare anche a distanza, particolarmente poi in alcune aree del Paese.

Al contempo, se le mura domestiche sono per molti ragazzi un luogo di amore e di conforto, per altri possono anche peggiorare situazioni già a rischio, rispetto alle quali la frequenza scolastica è un potente presidio di inclusione. Ed è per questo che il Governo intende dedicare alle famiglie e ai minori lo spazio che meritano: quindi, grande considerazione all'interno dei prossimi provvedimenti normativi. Occuparsi di loro, facendo in modo che nessuno resti indietro, significa, poi, occuparsi del futuro della nostra Patria, e sarà cruciale preparare e sostenere progetti territoriali, da attivare nella "fase 2" dell'emergenza. Abbiamo coinvolto già tutti gli enti locali, tutte le loro rappresentanze, per tutelare, quindi, il diritto anche al gioco, all'attività motoria dei minori, senza compromettere - e capite bene che è un compito davvero molto difficile - le norme

di distanziamento sociale, che dovranno essere mantenute anche dopo la riapertura delle attività produttive e commerciali e l'allentamento delle restrizioni agli spostamenti. In particolare, condivido l'urgenza di ripensare gli spazi educativi in forma dilatata, anche tramite una nuova progettazione degli ambiti urbani e l'utilizzo, laddove è possibile, degli spazi di prossimità. Occorrerà valutare la possibile riapertura, in modalità sperimentale, di nidi e scuole dell'infanzia, oltre a centri estivi ed altre attività ludiche ed educative destinate ai nostri bambini.

Una specifica attenzione dovrà essere riservata anche al tema della disabilità, anche dal punto di vista economico.

Per quanto riguarda l'ultimo DPCM, abbiamo previsto, abbiamo lavorato con le associazioni, una riapertura dei centri diurni o cosiddetti semiresidenziali, ovviamente il tutto con dei protocolli che saranno siglati a livello di patti territoriali in modo da garantire alle persone con disabilità e ai loro familiari, a tutti gli operatori che lavorano con loro la massima sicurezza. Ma dobbiamo anche riservare una quota di risorse per incrementare il Fondo nazionale per la non autosufficienza, per potenziare l'assistenza ai servizi, i progetti di "Vita indipendente". Dobbiamo incrementare il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare per potenziare i percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione. Dobbiamo istituire un fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali con persone con disabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Italia Viva*).

La difficoltà dello scenario che abbiamo di fronte non deve impedirci di intravedere anche le opportunità di cui il nostro Paese può beneficiare, con tutta la maturità, la coesione, la creatività, vorrei dire, che l'Italia ha sempre dimostrato, già in queste settimane anche molto complicate e, ancor più, in queste settimane molto complicate. Ed è proprio per offrire al Paese una prospettiva più ampia, più strutturale, più ambiziosa che il Governo intende predisporre un secondo decreto-legge, è già in preparazione. Quindi, subito dopo quello sulle misure economiche, arriverà questo nuovo decreto-legge, che è un provvedimento per la rinascita economica e produttiva dell'Italia. La crisi sanitaria ha colpito il nostro Paese in una fase di fragilità che, da anni, ne frena il potenziale di crescita (*Commenti dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) e che rende precario il quadro della finanza pubblica ...

PRESIDENTE. Marattin, per favore.

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Ma, a maggior ragione, siamo obbligati a mettere in campo una risposta pubblica che sia in grado non soltanto di sostenere la domanda nella fase recessiva, ma anche e, soprattutto, a rinnovare le infrastrutture del Paese, aumentarne la produttività, la competitività, la capacità di produrre innovazione verde, innovazione digitale (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e di deputati del gruppo Italia Viva*). In queste settimane, tutto il Paese ha dovuto riorganizzare tempi e stili di vita con una rapidità che non ha uguali: penso al ricorso al "lavoro agile" nelle aziende, nella pubblica amministrazione, penso anche alla didattica a distanza, che hanno aumentato in brevissimo tempo la pressione sulle nostre infrastrutture digitali e di connettività.

Tutti questi sono degli esempi che ci mostrano l'urgenza di riattivare il motore degli investimenti pubblici e privati, con l'opportunità di un'agenda pubblica in grado di predisporre un ambiente normativo ed economico quanto più favorevole ad essi, riducendo anche le complessità interpretative della disciplina vigente, studiando meccanismi efficienti di risoluzione delle controversie. Perciò intendiamo proseguire i lavori avviati durante la fase di definizione dell'Agenda 2023 per conseguire una drastica semplificazione delle procedure amministrative in settori cruciali per il rilancio degli investimenti: appalti, edilizia, commercio, legislazione civile. L'obiettivo è quello di ridurre i tempi di attraversamento delle opere pubbliche, per far sì che le

risorse pubbliche stanziare si trasformino, quanto prima, in capitale fisico, capitale infrastrutturale. Questo processo riformatore sarà importante e sarà importante anche il vostro contributo, perché ha un'ampiezza tale da non poter essere progettato, concluso rapidamente, ce ne rendiamo conto, tuttavia, nelle more della sua piena implementazione, può essere considerato, quantomeno per un campione specifico di opere, il ricorso a iter autorizzativi semplificati, con tutti i presidi, con tutti i controlli più rigorosi del caso. È un'ulteriore direttrice di azione che sarà fondamentale intraprendere già a partire dal prossimo provvedimento, è una strategia di selezione degli investimenti strategici e di potenziamento della capacità progettuale del Paese. Un grande ruolo in tal senso può essere svolto dall'azione coordinata delle grandi aziende a controllo pubblico e dalla capacità di mettere a sistema tutte le strutture di *governance* attualmente disponibili a livello centrale. Il nostro Paese ha tutte le carte in regola per attrarre, ad esempio, le risorse, anche quelle europee disponibili, volte a finanziare progetti nell'ambito del *Green New Deal*, dell'innovazione digitale, dell'edilizia scolastica, della ricerca di base applicata nei settori, in particolare, ma non solo, della meccanica, dell'alimentazione, della farmaceutica.

Contiamo anche di recuperare, all'interno dei prossimi provvedimenti utili, un intervento di complessivo potenziamento delle detrazioni fiscali a beneficio del settore dell'edilizia e della sostenibilità. Stiamo studiando - e vogliamo inserirlo già nel prossimo decreto-legge, quello sulle misure economiche - l'applicazione di un articolato meccanismo che offra a tutti i cittadini, pensate, di poter procedere a interventi di riqualificazione energetica, di efficientamento antisismico, arrivando a beneficiare di sconti pari al costo pressoché totale dei lavori effettuati (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*). Puntiamo molto su questo strumento, perché lo riteniamo particolarmente efficace per valorizzare gli immobili, sostenere il settore delle costruzioni, per generare occupazione.

Questi provvedimenti che vi ho elencato saranno adottati e presentati qui al Parlamento prossimamente, nei prossimi giorni e, d'altra parte, la mole degli interventi, l'ammontare delle risorse che sono in grado di sprigionare richiedono attenzione nella definizione e nella selezione delle misure. Dobbiamo procedere con speditezza, anche per realizzare - attenzione - la completa messa a terra di quanto già stanziato con i precedenti decreti-legge. Penso anche al "decreto Liquidità": dobbiamo tutti monitorare, ciascuno per le proprie competenze, per la propria capacità di intervento, perché quel decreto possa avere applicazione effettiva ed efficace e possa, quindi, effettivamente offrire un polmone finanziario a tutti gli imprenditori. I cittadini italiani meritano risposte efficaci, meritano risposte tempestive.

Adesso vengo all'ultima questione, quella che coinvolge lo strumento sin qui adoperato del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Non mi sfugge affatto la portata dei rilievi che sono stati mossi, con particolare riferimento agli istituti ben conosciuti della riserva di legge e del principio di legalità che la nostra Costituzione pone a baluardo dei diritti fondamentali della persona, ritengo, tuttavia, che quei presidi di garanzia non siano stati trascurati né affievoliti nella loro portata. Innanzitutto, con la deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 gennaio scorso - vorrei ricordarlo, a volte il dibattito pubblico lo dimentica -, è stato deliberato, per la durata di sei mesi, lo stato di emergenza di rilievo nazionale, dal quale discendono precise conseguenze giuridiche, come prevede il Codice di protezione civile che, lo ricordo, è una fonte di rango primario, di carattere generale, la cui legittimità è stata peraltro vagliata e filtrata positivamente dalla Corte costituzionale, che ha ritenuto giustificata l'adozione di misure eccezionali al ricorrere di gravi emergenze, quando l'ambiente, i beni, in questo caso la vita stessa della popolazione, siano in pericolo.

A questa prima base di legittimazione, se ne è aggiunta un'altra, quella dei decreti-legge n. 6 e 19 del 2020. In particolare, il decreto-legge n. 19 ha offerto un'ampia e articolata copertura di legge, suscettibile, a mio avviso, di superare indenne ogni possibile vaglio di costituzionalità.

La copertura offerta dalla dichiarazione dello stato di emergenza, la codificazione, in particolare nel decreto-legge n. 19, delle misure che possono essere adottate per fronteggiare l'epidemia integra, e direi in modo esaustivo, il rispetto del principio di legalità, nella consapevolezza che la fonte primaria possa disciplinare solo fino a una certa misura le risposte che l'ordinamento è chiamato a offrire per contrastare una situazione di carattere eccezionale e straordinario, che richiede inevitabilmente di preservare un certo grado di discrezionalità all'autorità amministrativa; tanto più questo è vero considerando, come pure è stato autorevolmente e acutamente osservato anche in dottrina, che una pandemia come quella che stiamo vivendo non è un fatto puntuale, come un'alluvione o un terremoto, che si verificano una volta per tutte: la pandemia è un processo, che si sviluppa secondo una continua, imprevedibile evoluzione. Questo, quindi, impone necessariamente una maggiore tolleranza circa il grado di determinatezza delle norme primarie, che legittimano la normativa secondaria. Il diritto costituzionale - lo ricordo innanzitutto a me stesso (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) - è equilibrio, equilibrio nel rapporto tra poteri, equilibrio nel bilanciamento dei diritti e delle garanzie. Quando, come in questa stagione di emergenza, sono in gioco il diritto alla vita e il diritto alla salute, beni che, oltre a vantare il carattere fondamentale - attenzione - costituiscono essi stessi il presupposto per il godimento di ogni altro diritto, allora le scelte, per quanto tragiche, come direbbe Guido Calabresi, diventano addirittura obbligate (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico*). Sono ben consapevole della responsabilità che mi sono assunto ogni volta che ho apposto la firma su un atto che, appena entrato in vigore, era destinato a produrre effetti sì incisivi sui diritti fondamentali dei cittadini italiani. Ogni qualvolta ho apposto la mia sottoscrizione, tuttavia, ho avvertito sempre la piena consapevolezza di agire in scienza e coscienza per la difesa di un bene primario di valore assoluto, rispetto al quale altri diritti, per quanto fondamentali - per quanto fondamentali - non possono che recedere. Come giurista e anche come persona cresciuta e educata ai valori democratici, avverto come profondamente ingiusta l'accusa di avere irragionevolmente e arbitrariamente compresso le libertà fondamentali. Per un tempo determinato, che ci auguriamo tutti il più breve e il più limitato possibile, sulla base di solidi presupposti giuridici, si è deciso di ricorrere allo strumento che per il suo carattere di generalità, grazie anche al grado di coinvolgimento di tanti soggetti che ho menzionato più sopra, poteva assicurare la più elevata garanzia, unita all'elasticità necessaria per potersi adattare a una situazione rapida, di imprevedibile evoluzione. Alcuni hanno avanzato l'opinione secondo cui, nell'adozione di misure così sensibili, che incidono su beni primari e diritti fondamentali, il Parlamento non sarebbe stato adeguatamente coinvolto. E' stata anche avanzata la proposta che il Parlamento possa intervenire non solo successivamente all'adozione del DPCM, come già previsto dal decreto-legge n. 19, ma anche in via preventiva, eventualmente prevedendo un obbligo di trasmissione alle Camere degli schemi di decreto, affinché le Commissioni parlamentari competenti, entro un determinato termine, possano esprimere un parere. Pur consapevole delle prerogative del Parlamento, ricordo che le misure adottate in queste settimane sono state l'esito di decisioni ispirate non solo ai principi di proporzionalità e di massima precauzione. L'emergenza in atto ha richiesto che a questi due fondamentali principi se ne affiancasse un altro, forse ancora più importante: la tempestività (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), condizione imprescindibile perché misure così incisive fossero realmente efficaci. Questo non vale solo per i primi decreti adottati: si pensi, quando parlo, ai primi decreti adottati e alla manciata di ore che il Governo ha avuto a disposizione per istituire la prima zona rossa; anche l'ultimo decreto in realtà, che pure è destinato a produrre effetti dal 4 maggio, non poteva che essere adottato con estrema urgenza, in modo da consentire alle imprese interessate di avviare e completare in tempo utile le procedure di sanificazione e di messa in sicurezza dei luoghi di lavoro, come prescritto dai rigorosi protocolli di sicurezza.

Il Parlamento - e non sono certo io a doverlo ricordare in quest'Aula - dispone di tutti gli strumenti per poter controllare e indirizzare l'azione di Governo: gli istituti di sindacato ispettivo, interrogazioni, interpellanze (*Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli*

d'Italia), mozioni, come pure le attività conoscitive che le Commissioni competenti possono avviare su specifici affetti, gli atti di indirizzo accolti dal Governo e approvato in Commissione o in Assemblea. Il Governo - e concludo - sarà sempre molto attento ai contributi che le Camere vorranno portare, lo sarà ancora di più in questa seconda fase che si avvia il 4 maggio, la fase del progressivo allentamento delle misure, del riavvio delle attività economiche e la fase del ritorno alla vita. Concludo: alcune aziende specializzate, nei giorni scorsi, hanno segnalato come il valore reputazionale del nostro Paese all'estero sia cresciuto notevolmente (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico - Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo concludere!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. L'immagine dell'Italia è cresciuta, secondo queste indagini, percepita come migliore all'estero, ma questo non è tanto merito del Governo, non è tanto merito del Governo, vedete, è merito dei cittadini, è merito dei cittadini italiani (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico che si levano in piedi - Commenti dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Andiamo a conclusione, Presidente. Colleghi, colleghi, per favore!

GIUSEPPE CONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Noi li dobbiamo ringraziare, dobbiamo ringraziare per i sacrifici fatti, per i comportamenti virtuosi che hanno posto in essere: se siamo sin qui riusciti a piegare la curva del contagio, che sembrava destinata a risalire inesorabilmente, è tutto merito loro e non ci è dato conoscere l'R con zero nelle prossime settimane, non lo troviamo scritto da nessuna parte, nessuna previsione scientifica può spingersi a predirlo con sicurezza. Esso dipenderà dalla nostra capacità di vivere questa seconda fase con pari senso di responsabilità e io sono fiducioso, grazie (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico e Liberi e Uguali*).